

siete stati capaci di far ripartire l'economia. Sono sette anni che dichiarate di vedere la luce in fondo al tunnel e, quando i fatti regolarmente vi hanno smentito, avete avuto la faccia tosta di ripetere che se l'economia non era ancora ripartita come avevate previsto, prevedevate che sarebbe comunque ripartita nei prossimi mesi.

Mi permetta inoltre di aggiungere che strani odori non ne ho mai sentiti provenire dalle fabbriche chiuse, ma solo da alcune fabbriche aperte dove, per far crescere la produttività, non si è avuto nessuno scrupolo a utilizzare processi produttivi che hanno avvelenato non solo l'aria, ma anche i suoli e il ciclo dell'acqua. Ma facevano crescere il Prodotto interno lordo, e tanto bastava.

Io credo, illustre presidente del Consiglio, che il progresso non consista nel produrre sempre di più, ma nel produrre bene, nella capacità di sviluppare tecnologie più evolute che ci consentono di accrescere l'efficienza dei processi produttivi, cioè di ridurre progressivamente il consumo di materie prime e l'impatto ambientale dei processi produttivi.

MENO E MEGLIO. A uno che si dichiara cattolico ed è cresciuto tra gli scout, non dovrebbe essere necessario ricordare queste semplici regole di vita. A uno, che pur avendo avuto questa formazione, gongola perché il Prodotto interno lordo cresce se si inseriscono nel suo calcolo la prostituzione, il contrabbando e la droga, suggerisco di ricordare alle forze dell'ordine che ogni carico di droga sequestrato comporta una decrescita selettiva ed è una stiletta al suo cuore generoso nei confronti dei cassintegrati e degli imprenditori che si vedono rifiutare un mutuo.

Maurizio Pallante  
Presidente del Movimento  
per la Decrescita Felice

Il Fatto Quotidiano, 19 settembre 2014

## I rifiuti? Non esistono!

**Più si ricicla, meno si producono rifiuti. E funziona meglio se a gestire il tutto è un ente pubblico.** Perciò anche la TASI deve cambiare, puntando sulla valorizzazione della raccolta differenziata.

Piccole, grandi verità che **Marco Boschini** e **Ezio Orzes**, esponenti dell'Associazione dei Comuni virtuosi, svelano nel loro nuovo libro *I rifiuti? Non esistono! Due o tre cose da sapere sulla loro gestione* (Editrice Missionaria Italiana, pp. 64, euro 5,00).

Boschini e Orzes sanno bene di quel che parlano e scrivono: entrambi sono stati e sono attualmente assessori all'ambiente nei rispettivi comuni (Colorno, Parma, e Ponte nelle Alpi, Belluno). Orzes è il fautore del «**miracolo-Ponte nelle Alpi**», il comune (circa 8000 abitanti) più «riciclone» d'Italia per diversi anni, premiato per vari anni di seguito da Legambiente.

Quale il segreto dunque di trattare ciò che noi scartiamo? Boschini e Orzes hanno una convinzione, suffragata da dati precisi: **se si ricicla, i rifiuti diminuiscono di numero e volume, anzi diventano strumento per altro, ovvero possono produrre lavoro e ricchezza.** Partendo da una «buona pratica» concreta (il **consorzio Priula nel trevigiano**), i due autori dimostrano che funziona meglio una tassa comunale che non prenda in considerazione i metri quadrati di una casa o di un ufficio, bensì **la capacità dei cittadini di produrre rifiuti differenziati.** Lo dicono i numeri: in questo modo il rifiuto indifferenziato (il «secco») scende da 320 chilogrammi procapite a 40 kg, e la differenziata sale dal 27% all'84%!

Anche le famiglie ne avrebbero un grande beneficio: prendendo l'esempio trevigiano, a fronte di 240 euro di tassa su scala nazionale, con la differenziata «spinta» si pagano 160 euro.

Nel libro Boschini e Orzes svelano anche che **«le migliori esperienze europee nei servizi di raccolta differenziata sono italiane, gestite da società e consorzi pubblici».** Ad esempio, le società pubbliche hanno una raccolta differenziata del 73,5% a fronte della media nazionale del 35%. L'emblema di questa buona gestione pubblica è Ponte nelle Alpi, passato da 23% a 80% di differenziata in un solo mese, fino ad arrivare al 91,5% di adesso: si producono così solo 30 chili di rifiuto secco, contro i 350 della media nazionale. Il risparmio economico? Ben 430 mila euro all'anno, investiti in lavoro, occupazione e servizi.

